



tare i pazienti e per dare un sostegno alla sanità pubblica in difficoltà nel gestire un Ppi molto sentito dalla cittadinanza». Il tema è dibattuto al punto che ci sono anche perplessità. «Hanno fatto il contrario di quello che si doveva - attacca il segretario provinciale Smi Renato Giusto - anni fa, avevo inventato l'ambulatorio dei codici bianchi che assorbiva le piccole patolo-

gie. Questo progetto ricalca il mio, ma ha l'effetto contrario: come si fa a dire ai pazienti, in un bacino grande come Albenga, che per le cose gravi non devono andare al Punto di primo intervento? Non so quanti medici avranno il coraggio di andare ad affrontare questa situazione. Spero ci siano molti colleghi preparati che si facciano avanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consiglieri comunali di Lega e Forza Italia contestano la nuova proposta sanitaria: «Preludio alla trasformazione in un centro salute». Il sindaco: «Il presidio rimarrà aperto»

«È solo un ambulatorio medico» Centrodestra contro Toti e Tomatis

LE REAZIONI

Luca Rebagliati / ALBENGA

«È il preludio alla trasformazione dell'ospedale di Albenga in un centro salute». Sono vere e proprie «granate» quelle che il centrodestra ingauno (i consiglieri comunali di Lega e Forza Italia) scagliano nei confronti del presidente (di centrodestra) della Regione, Giovanni Toti e del sindaco (di centrosinistra) Riccardo Tomatis.

MINORANZA ACCUSA

L'idea di un punto di primo intervento in mano ai medici di famiglia, accolta con un certo favore dal primo cittadino, non piace affatto ai consiglieri comunali di opposizione Cristina Porro, Gerolamo Calleri ed Eraldo Ciangherotti: «Quando parla di "impegno mantenuto" - spiegano - Toti non fa altro che gettare fumo negli occhi dei cittadini. L'accordo sbandierato dal governatore non è altro che un sistema per declassare ulteriormente il Ppi (Punto di primo intervento) ad ambulatorio medico. I cittadini si aspettavano un potenziamento del servizio di emergenza, mentre grazie a questa scelta ci troviamo di fronte al preludio che porterà a trasformare l'ospedale di Albenga in un centro salute». E dopo essersela presa con il "loro" presidente, non poteva mancare una stocata al sindaco Tomatis. «Il paradosso è che il sindaco di Al-



I consiglieri di opposizione, a sinistra, si scagliano contro il sindaco Tomatis

FOTO FRANCHI

benga non solo si sia dichiarato soddisfatto della soluzione presentata da Toti - aggiungo - ma, in pieno conflitto di interessi per la sua professione ordinaria di medico di base, si sia pure vantato di aver contribuito ad addivenire a questo risultato con Asl2 (suo datore di lavoro). Proprio lui, che sino a qualche giorno fa invocava la piazza solo per venire dietro alla linea che i sottoscritti portano avanti da mesi, oggi fa lo "yes man" con il governatore ligure e accetta l'idea di un Ppi operativo 12 ore al giorno con lui e gli altri medici di base chiamati a gestire le emergenze».

REPLICA DEL SINDACO

Immediata la replica del primo cittadino, che fin da subito aveva accolto favorevolmente la novità, sebbene per una fase transitoria. «Trovo le

dichiarazioni dei consiglieri di minoranza offensive nei confronti dei medici di famiglia e dei medici di guardia medica, una buona parte dei quali ha maturato esperienze nell'ambito dell'emergenza - esordisce Tomatis - molti di loro, infatti, hanno lavorato non solo in pronto soccorso, ma anche in DEA di II livello, spesso i medici di famiglia hanno una formazione con il 118 che gli ha permesso di acquisire competenze complesse e specializzate, e non dimentichiamoci che il Punto di Primo Intervento riceve solo pazienti in autospedimentazione, quindi a bassa complessità, e che, comunque, i medici di famiglia presteranno la propria attività al fianco degli specialisti». Insomma se andavano bene i medici delle cooperative, secondo il sindaco, dovranno andar pur bene quelli

di famiglia. «Il rischio fino a ieri era quello di perdere il Ppi, oggi, grazie a questa possibilità si intravede una soluzione che, seppur provvisoriamente e in emergenza ci permetterà di mantenere aperto questo importante presidio sul territorio - conclude il sindaco - naturalmente l'obiettivo è quello di riavere un pronto soccorso funzionale e valorizzare e potenziare l'ospedale Santa Maria di Misericordia».

Intanto nel pomeriggio all'ospedale ingauno sono state sospese temporaneamente le visite ai degenti da parte dei parenti. Una paziente dimessa con tampone negativo è risultata positiva ad un successivo controllo, inducendo la direzione e sottoporre personale e pazienti ai test, che hanno dato esiti negativi per tutti. Le visite sono poi riprese regolarmente. —

LA GIUNTA DI CAIRO FAVOREVOLE AL MODELLO INGAUNO. OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

Il servizio anche in Valbormida «Pronto soccorso impossibile»

Lambertini, primo cittadino cairese: «Dobbiamo cercare di trovare una soluzione fattibile che soddisfi le esigenze delle persone»

Dopo Albenga, il modello dei medici di famiglia al Punto di primo intervento arriverà a Cairo? È la domanda che si rincorre in Valbormida.

Il territorio da anni chiede un vero pronto soccorso e

non solo un Punto di primo intervento che attualmente è aperto 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20. Ma il presidente della Regione Giovanni Toti ha già chiarito che il modello Albenga verrà poi esportato in tutti gli ospedali di comunità della Liguria.

Tra questi c'è il San Giuseppe, di conseguenza la possibilità che anche a Cairo i medici di famiglia siano chiamati a coprire i turni di polo per le



Paolo Lambertini

emergenze ha acceso la discussione.

Il sindaco Paolo Lambertini attende che la Regione spieghi nel dettaglio la nuova organizzazione.

«Sono favorevole al modello - spiega - la richiesta di un vero pronto soccorso era figlia di un percorso diverso, ci hanno spiegato che oggi non è attuabile per la carenza di specialisti. Dobbiamo cercare di trovare una soluzione fattibile, che soddisfi le esigenze delle persone: il Punto di primo intervento con i medici di famiglia può essere una via». A farsi portavoce della posizione del gruppo di opposizione "Cairo civica e democratica" è Giorgia Ferrari: «Ben venga qualsiasi proposta, progetto, iniziativa o

accordo che serva a tenere aperto l'ospedale di Cairo e della Valbormida. Si deve trattare, però, di un potenziamento dei servizi. Non è accettabile un semplice ambulatorio di codici bianchi, poiché il nostro territorio dis-

**Fasolato, Comitato:
«Da anni ripetiamo
che serve un vero
pronto soccorso»**

giato ha bisogno di un pronto soccorso e di assistenza per le emergenze». Netta è la bocciatura del Comitato sanitario locale: «Da anni ripetiamo che a Cairo e alla Valbormida serve un vero pronto

soccorso con reparti e servizi a supporto - interviene il presidente Giuliano Fasolato - la nostra richiesta non cambia». Alla finestra restano proprio i medici, che chiedono ulteriori spiegazioni. «Sicuramente si tratta di un progetto molto ambizioso - spiega Amatore Morando per Cairo Salute - che per essere realizzato dovrà stravolgere l'abitudine del paziente e l'attuale sistema logistico negli ambulatori di medicina generale. Penso che per realizzare tutto ciò sarà indispensabile avere un'organizzazione strutturata, dove tutti i compiti saranno svolti in funzione di turnazioni tipo reparto ospedaliero. Se si riuscirà i cittadini ne gioveranno sicuramente». —